



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 10 luglio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Salvatore, lutto cittadino

La famiglia: "Il suo sacrificio non deve restare inutile"

"Non è possibile che l'abbiamo perso e non sappiamo neppure per colpa di chi". Autopsia al Policlinico

ORE 13.15. Due città, Napoli e Marano, si fermano. A quell'ora, ieri, è morto Salvatore Giordano, 14 anni, ucciso dal crollo di un fregio dalla parte più alta della Galleria Umberto I. Il ragazzo di Marano che passeggiava con i coetanei sabato pomeriggio è stato dichiarato morto a quattro giorni dal suo ricovero al Loreto Mare.

Dal momento in cui i pezzi della decorazione l'hanno colpito fratturandogli il cranio, non aveva mai più ripreso conoscenza. Ieri mattina si era acceso per la prima volta un barlume di speranza, perché i medici stavano verificando la possibilità di una ripresa dell'ossigenazione. Ma poi il cuore del quattordicenne ha ceduto, dopo una strenua lotta della vittima e dell'équipe medica, durata 96 ore. Il paziente era sul tavolo per un'angio-Tac, quando il suo cuore ha cessato di battere ed è passato dal coma ariflessico alla morte. Prima ancora che venisse convocato il collegio medico che doveva decidere il distacco dal respiratore. «Il sacrificio di nostro figlio non deve restare inutile», dicono i genitori Umberto, commerciante di tendaggi, e Margherita, che con i figli maggiori, Antonio e Angela, non hanno mai lasciato la saletta della Rianimazione. «Mio figlio non c'è più»: è stata proprio la mamma a dare l'annuncio uscendo dalla saletta che i medici

hanno riservato ad amici e parenti di Salvatore. E la zia Laura chiede di sapere la verità: «Non è possibile che l'abbiamo perso e non sappiamo neppure per colpa di chi». Nel pomeriggio la salma, spostata dal reparto all'obitorio, è stata trasferita intorno alle 18 al II Policlinico per l'autopsia disposta dal pm della Procura Marco Giugliano. Tra i primi ad arrivare in ospedale il legale della famiglia, Angelo Pisani, che ha annunciato la nomina di un perito di parte e ha rilasciato dichiarazioni anche sull'operato dell'amministrazione comunale riguardo alle precarie condizioni del monumento: «Non parlo di responsabilità penali - ha precisato - ma di quel dovere che ha ogni amministratore di evitare che nel proprio territorio accadano tragedie come questa». Dichiarato il lutto cittadino a Napoli e a Marano - dal sindaco della cittadina a nord di Napoli, Angelo Liccardo - nel giorno dei funerali di Salvatore, che sarà già oggi - se il pm dovesse ritenere inutile l'esame autoptico - oppure le esequie potrebbero tenersi nella giornata di domani. Già dal pomeriggio di ieri il sindaco ha disposto di abbassare le bandiere di Palazzo San Giacomo e del Consiglio comunale di via Verdi.

(stella cervasio)

**LA
GIOR
NA
TA**

Addii e rabbia

Su Facebook «Ucciso dalla strafottenza»

«Addio Sasà, sei volato in cielo per colpa della strafottenza umana». Sul sito Facebook dedicato al 14enne gli amici postano messaggi di dolore e di denuncia. Intanto arrivano messaggi e dichiarazioni di cordoglio per la tragedia. «Alla famiglia di Salvatore Giordano la vicinanza della intera Giunta Regionale e della comunità campana. Un dolore grande per tutti». Così il presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, per la scomparsa del giovane Salvatore Giordano.

«Aveva solo 14 anni e tutta la vita davanti. Grande dolore e infinita tristezza per la morte di

Salvatore». Così su twitter Antonio Bassolino.

«La Confcommercio di Napoli e gli esercenti che aderiscono all'associazione esprimono il loro cordoglio e la loro vicinanza nei confronti della famiglia di Salvatore Giordano per il grave lutto». Lo ha detto Pietro Russo, presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Napoli. «Da tempo segnaliamo lo stato di abbandono in cui versa la Galleria Umberto. L'auspicio - continua Russo - è che si possa fare luce nel più breve tempo possibile sulle responsabilità di questa tragedia e che la giustizia faccia rapidamente il suo corso».

«Oggi è il giorno del

dolore e del dovuto silenzio: quanto accaduto è semplicemente assurdo e siamo sinceramente scossi e vicini alla famiglia di Salvatore». Così il Presidente del gruppo 'Caldoro Presidente' del Consiglio regionale della Campania, Giuseppe Maisto per il quale «quanto accaduto non è umanamente accettabile».

«Il dolore per la morte di un figlio è indicibile ed è un sentimento che va contro natura. Anche per questo diventa difficile esprimere qualsiasi messaggio di cordoglio e di partecipazione al lutto». Così il presidente della Provincia di Napoli Antonio Pentangelo.



Transennata l'altra Galleria

Vigili del fuoco ieri alla Galleria Principe Umberto, allertati dalla segnalazione di un cittadino, che ha detto di aver notato la caduta di alcuni calcinacci dalla facciata. In città è ormai psicosi per i crolli.

A PAGINA 3 Geremicca



» | Il caso Controlli con le autoscale all'edificio di fronte al Museo Archeologico

Giù sassi anche alla Principe di Napoli Accorrono i pompieri e transennano

NAPOLI — Mentre la Procura della Repubblica di Napoli indaga per accertare le responsabilità nel crollo di un pezzo di cornicione della Galleria Umberto I, che è costato la vita al quattordicenne Salvatore Giordano, c'è un nuovo allarme, l'ennesimo, per la Galleria Principe di Napoli.

Ieri pomeriggio sono accorsi i vigili del fuoco, allertati dalla segnalazione di un cittadino, che ha detto di aver notato la caduta di alcuni calcinacci dalla facciata. I pompieri hanno transennato una parte del marciapiede antistante lo storico edificio. Più tardi sono arrivati anche i tecnici della Napoli Servizi — lo spazio è interamente di proprietà del Comune — e sono stati avviati gli accertamenti indispensabili a capire da dove si siano staccati i materiali e se siano necessari interventi di spicconatura, per rimuovere eventuali situazioni di pericolo.

Non è la prima volta che si verificano episodi di questo tipo, nella Galleria che guarda il Museo Nazionale. All'interno, ormai da tempo, c'è una porzione, sia pure limitata, interdetta all'accesso dal nastro bianco ed arancione. Anche lì si sono verificati cedimenti.

All'esterno, i balconi che danno su via Foria sono avvolti da una rete verde di protezione, che dovrebbe impedire la caduta di frammenti.

Eppure, il restauro dell'edificio è storia recente. È iniziato nel 2007 e si è concluso all'inizio del 2009. È costato circa quattro milioni di euro. Tanti napoletani ricordano ancora il maxitelone con il logo del Comune di Napoli, guidato all'epoca dal sindaco Iervolino, e

della Romeo Gestioni, sul quale, mentre erano in corso i lavori di recupero, campeggiava lo slogan: «Restauro della Galleria Principe di Napoli. Evviva».

Quell'esclamazione avrebbe dovuto anche iconograficamente rappresentare che la suddetta Galleria tornava a vivere, dopo anni di abbandono e di degrado. Slogan per la verità un po' troppo ottimistico, se si guarda alle pietose condizioni nelle quali versa una parte della facciata esterna, ai fili dell'elettricità penzolanti all'interno dello storico edificio, alle mura già sbrecciate. Perfino surreale, quello slogan, se poi accade di passeggiare nella struttura di fine '800 in una giornata di pioggia intensa, quando dalla copertura filtra l'acqua che si raccoglie in ampie pozzanghere sul piano di calpestio. Per il futuro, i progetti non mancano. A gennaio 2014 l'amministrazione de Magistris ha annunciato un nuovo intervento per il recupero della navata, dei porticati e della Sala Gemito. C'è un finanziamento da 600.000 euro. Si attende, inoltre, la pubblicazione del bando di assegnazione dei

locali al piano terra, che è stato discusso in seno al consiglio comunale. Ma i tempi della politica continuano a essere lunghissimi soprattutto se confrontati con le esigenze di sicurezza che riguardano le facciate del monumentale edificio. Ci si augura che gli interventi vengano effettuati in tempi ragionevoli.

Per ora, la più piccola delle due Gallerie napoletane resta però desolatamente vuota di proposte, ad eccezione di un caffè e degli spazi

occupati ormai da tempo da alcuni giovani, che ne hanno fatto il centro di iniziative sociali e culturali.

Fabrizio Geremicca

Denunce

Molti residenti hanno segnalato la presenza di piccoli cedimenti dentro e fuori

Il restauro

La Galleria è stata restaurata nel 2009 ma continuano a cadere calcinacci

» | **Urbanistica** La proposta

E l'assessore vuol resuscitare Progetto Sirena

NAPOLI — Gratta gratta, alla fine rispunta il progetto Sirena per riqualificare le facciate degli edifici storici di Napoli. Magari con un altro nome, ma sempre di quello si tratta. Questo viene fuori dalla riunione della Commissione urbanistica del Comune che, sebbene convocata in tempi diversi, s'è trasformata gioco-forza in un momento di dibattito sulla tragedia di via Roma. Cosa è venuto fuori? Di riorganizzare un qualcosa sul modello-Sirena. Ne ha parlato l'assessore all'urbanistica, Carmine Piscopo, sostenendo come in questa fase vada lanciato «un appello forte per un patto di sicurezza, che veda l'amministrazione comunale nel suo insieme, Consiglio e giunta, protagonista per interventi da mettere in campo in una prospettiva di sinergia tra tutti i titolari di diritti sugli edifici. Insieme all'assessorato al Bilancio si sta poi verificando la possibilità di recupero di risorse per prevedere incentivi fiscali per interventi rapidi di messa in sicurezza e restauro e l'adozione di un sistema di sanzioni per i mancati interventi». In pratica, quello che era il progetto Sirena. Anche il presidente della Commissione Patrimonio, Vincenzo Varriale, nel suo intervento ha auspicato che le proposte emerse nel corso della discussione in Commissione «possano costituire il punto di partenza di una strategia efficace da mettere in campo in nome della sicurezza e che veda il Comune affiancato da altri enti, a partire dal Governo e dalla Regione Campania». E sempre del progetto Sirena si tratta. Progetto che

l'Ordine degli ingegneri di Napoli, guidato da Luigi Vinci, si è dichiarato «disponibile a sostenerne». Gli ingegneri si dicono infatti pronti per «il rilancio del modello di cofinanziamenti per la manutenzione edilizia anche recuperando, ma sicuramente migliorando, quanto di positivo è stato introdotto col progetto Sirena». L'Ordine si propone «quale partner operativo mettendo nel piatto una quota di partecipazione, alla nuova compagine gestionale, attraverso la propria Fondazione». Vinci ha raccontato che «il presidente della Camera di commercio, Maurizio Maddaloni, ha ricordato sulla stampa il tentativo fatto per allargare la compagine di Sirena al sistema delle imprese. Ora noi ingegneri rilanciamo questa proposta e ci dichiariamo pronti a sottoscrivere una quota di partecipazione per una Sirena-reloaded, attraverso la nostra Fondazione». L'Ordine propone, inoltre, l'attivazione di un tavolo tecnico con imprese, amministratori condominiali, Soprintendenza e Comune di Napoli, «per individuare le strategie per definire la mappa del rischio e incentivare gli interventi di ripristino, anche mettendo a punto strumenti per favorire il credito da erogare ai condomini».

Pa. Cu.



Un cantiere realizzato in passato col Progetto Sirena

L'INDAGINE La Procura ha intenzione di ascoltare tutte le persone che hanno fatto sesso nell'ultimo anno con le 5 escort

Casalinghe hot, guai per i "clienti"

DI FABIO POSTIGLIONE

NAPOLI. Rischiano grosso. Non solo di poter testimoniare davanti a tutti in un'aula pubblica ma anche di finire indagate per concorso in sfruttamento della prostituzione. La Procura di Napoli vuole comprendere fino in fondo il ruolo svolto da ogni singolo cliente in questa storia a tinte fosche che due giorni fa ha portato il gip di Napoli, Valeria Paola Scandone, ad emettere due misure di custodia cautelare per Pilade Cortellazzi di San Giorgio a Cremano e Carlo De Panfilis, di Napoli ma residente a Sulmona. L'accusa per loro è di sfruttamento della prostituzione in quanto avrebbero gestito gli affari di cinque prostitute per le quali procuravano clienti facoltosi che sborsavano anche 250 euro a prestazione. In alcuni casi si arrivava anche ad incassi fino a 4mila euro in un solo mese.

Ebbene, la Procura vuole ascoltare anche alcuni dei clienti che avrebbero avuto un ruolo attivo in questa storia, qualcuno che ha accompagnato le ragazze a casa dopo le prestazioni, ed ha pagato soldi ai due "protettori". Inoltre c'è da individuare un'altra delle escort, una



● Una delle foto sulla pagina Facebook "Fatine napoletane" gestita da uno degli indagati

tale Bea: anche lei era una delle donne che riusciva ad ottenere facili guadagni con il minimo sforzo. La particolarità di questa storia, così come sottolineato anche dal giudice per le indagini preliminari, è che le donne non erano sfruttate ma

c'era un vero e proprio scambio di "piaceri" e affari tra la escort e i loro due "protettori". Lo testimoniano le numerose telefonate intercorse tra le donne e Cortellazzi e De Panfilis (che non sono affatto in collegamento tra loro). Sms più che

espliciti e telefonate che lasciano poco spazio all'interpretazione. Alcune delle donne, sposate e con figli, chiedono sempre più incontri sessuali per guadagnare quanti più soldi possibili.

Secondo il gip inoltre l'inchie-

sta ha svelato un'attività di mercimonio che vede interessate, «con un grado di spregiudicata adesione, disponibilità e consapevolezza, tutte le parti coinvolte: «dalle ragazze, che, con evidente disinvoltura, cercando di non perdere alcuna delle occasioni di illecito e consistente guadagno proposte dagli indagati, ai "protettori" che, con poche spese e sforzi, curano un target elitario, selezionando solo clienti sicuri e ricchi». Si tratta di una prostituzione di "alto lignaggio", sostiene il gip che ha firmato la misura di custodia cautelare, che si svolge in contesti più agevoli e protetti rispetto alla strada, «con camere d'allegro, e laddove le ragazze accettano la stessa con massima disponibilità in ragione dei lauti guadagni, senza essere esposte, da parte dei protettori che, di volta in volta, ingaggiano il cliente, a situazioni particolarmente minacciosi o ingannevoli». Nelle prossime ore per i due indagati ci sarà l'interrogatorio davanti al giudice per le indagini preliminari che ha emesso la misura a loro carico. Si giustificheranno sostenendo che le donne non erano costrette, così come effettivamente emerge dall'ordinanza.

CremonaFiere dona strumenti ai ragazzi della Scarlatti

Stefano Valanzuolo

L'esempio più bello e importante viene dal Venezuela, dove un genio di nome José Antonio Abreu fondò, molti anni fa, quello che sarebbe poi diventato «El Sistema»: ossia un metodo straordinario - per intelligenza e organizzazione - di istruzione musicale finalizzato a sostenere la formazione di centinaia di migliaia di bambini e ragazzi «a rischio», strappandoli alla povertà e all'ignoranza. In Italia, rispetto ai cosiddetti paesi del Terzo mondo, siamo indietro anni luce su questo versante, se si pensa a quale sia il peso che la scuola dell'obbligo, dalle nostre parti, attribuisce all'educazione musicale. Ma qualcosa finalmente si muove, e diverse realtà afferiscono, oggi, al Sistema nazionale delle orchestre e cori giovanili e infantili in Italia, che non sarà (ancora) il mitico «Siste-

ma» di Abreu, ma che a quello si rifa in maniera possibilmente fedele, essendosi avvalsa anche di testimonianze prestigiose, prima fra tutte quella del mai troppo compianto Claudio Abbado.

A Napoli, il progetto «Musica e società» promosso dall'associazione Scarlatti si muove in coerenza con il Sistema, con l'intento di dare un messaggio forte alla diffusione della cultura per i ragazzi attraverso la creazione di strutture educative che ne favoriscano la crescita individuale all'interno

di comunità sane. Comunità sane, appunto, quali un'orchestra ed un coro, esempi eclatanti di democrazia.

A favore del progetto e dell'orchestra

fondata dall'Associazione Scarlatti in collaborazione con una

scuola del quartiere Mercato (l'istituto Borsellino), CremonaFiere - ente organizzatore delle manifestazioni «Mondomusica», «Cremona pianoforte» e «Mondomusica New York» - ha donato tredici strumenti ad arco, potendo contare anche sull'apporto del maestro liutaio Stefano Trabucchi. Ieri mattina, nel salone del palazzo Zevallos di Stigliano, la cerimonia di consegna ufficiale, che fa seguito ad altre iniziative analoghe promosse sempre da CremonaFiere: l'anno scorso, infatti, era stata una scuola di Harlem a ricevere in dono settanta strumenti.

Nel nostro Paese, per fortuna, la scelta di regalare strumenti per far crescere un bambino si va diffondendo. A dare il buon esempio, nel 2011, fu

Daniel Barenboim, che adoperò il suo indiscusso carisma per convincere fondazioni ed istituzioni musicali a mettere insieme qualcosa come seicento strumenti (si chiamava Music Fund quell'iniziativa), di fatto dando inizio alle attività del «Sistema» italiano. La Scarlatti, da parte sua, in meno di due anni di attività ha coinvolto un team di giovani compositori come Giacomo Vitale e Gaetano Panariello, dando vita ad un coro - gli Angiulilli di Napoli - che, sotto le cure di Salvatore Biancardi e Rosario Totaro, è arrivato pure a proporsi nell'ambito della stagione concertistica cittadina. D'accordo, Caracas è lontana; mal'importante è prendere l'iniziativa e farlo con entusiasmo e competenza. La strada è quella giusta.

El Sistema

La consegna agli studenti dell'istituto Borsellino per il progetto «Musica e società»



Il concerto Il coro dei ragazzini dell'istituto Borsellino

Healthy, libri e benessere al posto di Guida Merliani

ILARIA URBANI

NON è New York, e neanche Tokyo. Ma il Vomero. Sulle ceneri della storica libreria Guida Merliani, fallita un anno e mezzo fa, nasce Healthy, store "salutare" multifunzionale che alla libreria 2.0 con iPad unisce palestra, farmacia, medicina estetica e biobar (nella foto, il rendering del progetto). Al posto del barman? Ci sarà un nutrizionista. Inaugurazione a fine settembre. L'idea è di tre giovani farmacisti di Fuorigrotta, i fratelli Luca e Serena Ferrara, 38 e 34 anni, alla seconda generazione nel settore farmaceutico, e la socia trentenne Emanuela Muto. La struttura, mille metri quadri su tre piani, darà lavoro a quindici under 40. «Come per ogni napoletano, la chiusura della storica libreria Merliani mi ha rattristato — spiega Luca Ferrara — ma la nostra sfida imprenditoriale nasce da prima, da tempo volevamo unire il concetto del libro al benessere fisico, dovevamo solo trovare un luogo ampio per realizzarlo. Siamo convinti che si può fare impresa in un periodo di crisi a Napoli. Nel nostro centro ci impegneremo per fare della conoscenza a 360

gradi un valore. A chi verrà ad allenarsi e a bere un frullato di frutta e vitamine personalizzato, sarà consigliato anche il libro più appropriato secondo il proprio profilo». I clienti della libreria 2.0 potranno scaricare gratis ebook, e un'applicazione per Smartphone li informerà su quale frullato di frutta o pietanza è più adatta quel giorno o quanta acqua dovranno bere. Apertura anche di sera, noleggio bici gratuito e prezzi competitivi: quattro euro per un frullato di frutta e verdura, cinquanta tipi modello smoothies newyorkese, e venti euro per l'abbonamento mensile in palestra. Alle presentazioni di libri saranno affiancati percorsi di conoscenza in collaborazione con le università napoletane. Design in stile green: la facciata sarà in legno e gli arredi interni saranno realizzati con materiali riciclati. In epoca di fine delle classiche librerie e di conflitti tra istituzioni e librai, è il settore del benessere tout court che traina la lettura.



Corteo contro la chiusura dei reparti del San Gennaro

NAPOLI. Centinaia di cittadini e militanti di associazioni civiche hanno manifestato ieri mattina contro la chiusura dei reparti di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale San Gennaro, dove ogni anno avvengono in media 470 parti. Il lungo corteo è partito da piazza San Gennaro dei Poveri per concludersi davanti al Duomo.

La manifestazione è stata promossa dalla III Municipalità, presieduta da **Giuliana Di Sarno** *(nella foto)*.

Ma dall'Asl Napoli 1 è arrivata subito la rassicurazione. In una nota inviata già in mattinata a mezzo fax alla III Municipalità, dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria, **Ernesto Esposito**, infatti, si assicura che «la chiusura dei due reparti è solo temporanea».

«Nella nota che ho ricevuto - spiega il presidente **Giuliana Di Sarno** - il direttore della Asl si è impegnato con il

prefetto affinché la sospensione delle attività dei due reparti sia solo momentanea, per fare fronte alla carenza di personale nel periodo estivo».

Ma la Di Sarno non ci sta e incalza: «Il nostro obiettivo è che i reparti siano lasciati aperti senza il rischio di future chiusure o delocalizzazioni in altre

strutture ospedaliere. Questo quartiere - aggiunge - ha già perso diversi presidi e non possiamo perdere anche questi due reparti».

Palazzo San Giacomo, ok piano di rientro la Corte dei Conti ora accoglie il ricorso

ALESSIO GEMMA

L DISSESTO ormai è un'ombra lontana 236 chilometri. Da piazza Municipio a via Baia-monti, Roma. Ore 15.45, ieri: «La Corte dei conti, sezioni riunite, accoglie il ricorso del Comune». Passa il piano di rientro approvato a gennaio 2013 dal consiglio comunale. Ribaltato il verdetto della sezione campana della Corte che sei mesi fa aveva bocciato la manovra per uscire dal debito in dieci anni. Palazzo San Giacomo da oggi può incassare 170 milioni di euro: la restante parte del prestito di 228 milioni concesso dallo Stato. «Abbiamo ereditato un disastro finanziario, ora siamo sulla strada del risanamento», esulta il sindaco Luigi de Magistris.

Missione compiuta: i quattro avvocati del Comune capitanati da Fabio Ferrari e il direttore generale Attilio Auricchio tornano con un risultato atteso da un anno e mezzo. Con i soldi in arrivo da

Roma ora si potranno onorare i crediti con fornitori e imprese che attendono dal 2013. Pensare che nel 2012 piazza Municipio aveva arretrati nei pagamenti fino a 36 mesi. E soprattutto, si riuscirà ad approvare entro fine mese il bilancio di previsione 2014. Che avrà una parola chiave: investimenti. Soldi pubblici stanziati dal Comune per edilizia, strade, scuole: ossigeno iniettato nell'economia cittadina. «Mezza gioia e mezzo lutto», il primo pensiero dell'assessore al Bilancio Salvatore Palma, del sindaco e di tutta la giunta va a Salvatore, il quattordicenne colpito dai calcinacci caduti dalla Galleria Umberto, che non ce l'ha fatta.

«Possiamo andare più veloci che mai — spiega Palma — Riorganizzeremo le partecipate, consolidando la holding dei trasporti e riducendo entro fine anno le società da ventuno a otto». Proprio le aziende controllate dal Comune erano uno dei nodi irrisolti per la Corte dei conti. Ma l'avvocato Anna Pulcini ha squa-

dermato al collegio presieduto da Arturo Martucci di Scarfizi l'azione già intrapresa dall'ente: vendita Gesac, Autostrade meridionali e Stoà, gli attivi di bilancio nel 2013 riportati da Asia e Napoli Servizi, le offerte ricevute per la gestione di Terme d'Agnano. A difendere invece le entrate non riscosse ci ha pensato l'avvocato Antonio Andreottola: mostrando l'ampia capienza del fondo di svalutazione crediti per coprire eventuali perdite di fronte a multe e tasse non più esigibili. L'ultima parola sulla vendita delle case popolari al capo dell'avvocatura Fabio Ferrari. È la leva scelta nel piano per assorbire in dieci anni 783 milioni di disavanzo. E tra le fine 2012 e l'inizio 2013 l'ente avrebbe già centrato l'obiettivo del primo anno di dimissioni se l'ex gestore Romeo non avesse trattenuto parte degli incassi derivanti dai rogiti come «garanzia» di crediti che ancora vanterebbe

con il Comune. «Un durissimo lavoro», scrive il sindaco, che ringrazia «l'intera macchina amministrativa».

Elogio alla «squadra» da parte dell'ex pm per «realizzare un ente capace di garantire maggiore efficienza nei servizi offerti ai cittadini». E magari — ragiona Palma — «dimostrare a Roma già tra qualche anno di poter abbassare la leva fiscale per i napoletani». Perché per ora il diktat del piano di rientro è tasse al massimo e taglio delle spese. Niente paura da ieri. Neanche di fronte alla notizia balzata nel corso dell'udienza di un ricorso presentato al Tar da quattro consiglieri comunali di opposizione contro il rendiconto del 2013. Violerebbe una norma del testo unico degli enti locali.

Ribaltato il verdetto della sezione campana che aveva bocciato la manovra

Da oggi Palazzo San Giacomo può incassare 170 milioni di euro

Palma: «Riorganizzeremo le partecipate e consolideremo la holding dei trasporti»

Accolto il ricorso Le Sezioni riunite danno ragione a de Magistris. Palma: «Ora si sbloccano 170 milioni»

Corte dei conti, il Comune evita il fallimento

NAPOLI — Il Comune di Napoli scongiura definitivamente il dissesto. Le Sezioni riunite della Corte dei conti hanno accolto il ricorso presentato da Palazzo San Giacomo rispetto al diniego al piano di riequilibrio economico e finanziario espresso dalla Corte dei conti della Campania. La decisione è arrivata dopo quattro ore di dibattito e due di Camera di Consiglio. Relatori delle Sezioni riunite erano Luca Fazio e Tommaso Miele, il presidente Arturo Martucci di Scarfizzi. Il Comune napoletano evita dunque il crac in cui rischiava di finire dopo il pronunciamento della sezione regionale della Corte che, a gennaio scorso, aveva bocciato il piano di riequilibrio finanziario che Palazzo San Giacomo aveva predisposto per aderire al decreto 174, quello sul dissesto, che dava diritto a diverse decine di milioni di euro da parte dello Stato. Un piano che era stato per i cittadini napoletani di lacrime e sangue con le aliquote delle tasse comunali portate tutte al massimo. Da qui, il ricorso alle Sezioni riunite, che ieri hanno dato invece ragione al Comune. Sebbene in una giornata molto complicata per la morte del giovanissimo Salvatore Giordano, Luigi de Magistris non nasconde la sua soddisfazione per un pronunciamento che mette, di fatto, in sicurezza i conti del Comune di Napoli. «Una notizia — ha

detto il sindaco — enormemente positiva e importante per il Comune. Dopo un duro lavoro, avendo ereditato un disastro finanziario che stava conducendo la città al dissesto, abbiamo condotto il Comune sulla strada del risanamento, dimostrando correttezza, competenza, coraggio, credibilità». Il sindaco parla di «grande lavoro di squadra», che ha prodotto «un'esperienza che sarà considerata come un laboratorio positivo per tutti gli enti locali».

È bene ricordare che il Comune di Napoli era e resta comunque in dissesto e che, per i prossimi dieci anni, tanti quanti durerà il piano di riequilibrio finanziario, i sacrifici per i napoletani saranno elevati: dai tributi ai servizi a domanda individuale, tutto costerà più caro. Palazzo San Giacomo dovrà poi far cassa con le dimissioni degli immobili in un momento critico per il settore e mettere a reddito le tante, troppe società partecipate che detiene, alienando quelle non strategiche.

Insieme agli avvocati Massimo Ferrari e Anna Pulcini dell'Avvocatura, Salvatore Palma, assessore al Bilancio del Comune di Napoli, è senza dubbio tra coloro che hanno dedicato al ricorso accolto dalla Corte dei conti la maggior parte delle giornate degli ultimi tre mesi. Per Palma, quindi, l'accoglimento «pieno e senza riserve»

da parte della Corte dei conti consentirà lo sblocco del fondo di rotazione che porterà nelle casse del Comune di Napoli circa 170 milioni di euro.

«Le risorse — ha spiegato l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma — erano ferme in attesa dell'esito dell'azione legale e, dunque, ora parleremo col ministero e col governo per conoscere tempi e modalità per ottenere i fondi che erano stati bloccati». Il Comune di Napoli, in seguito all'adesione al decreto 174, aveva ottenuto l'assegnazione di circa 230 milioni di euro e aveva già incassato un'anticipazione di 58 milioni. «I fondi — come sottolineato sempre da Palma — consentiranno all'ente comunale di «velocizzare i pagamenti alle imprese, di liberare risorse, di generare liquidità e, di conseguenza, sviluppo».

Paolo Cuozzo



Palazzo San Giacomo

Si parte sabato con la "Cavalleria rusticana" firmata da Pippo Del Bono e si prosegue con un'altra rilettura: "Madama Butterfly"

Il progetto del San Carlo l'opera nei weekend d'estate

MARIO BASILE

MESSA alle spalle la stagione 2013-2014, il San Carlo non chiude il sipario ma cala il poker offrendo al suo pubblico una suggestiva appendice con i quattro spettacoli della rassegna "San Carlo Opera Festival". Il cartellone mette in fila titoli popolari, da "Cavalleria rusticana" di Mascagni a "Madama Butterfly" di Puccini fino a "L'elisir d'amore" di Donizetti, a cui si aggiunge il balletto "Zorba il greco". La particolarità è tutta nella distribuzione delle date, pensate per avere in tre weekend di luglio e in uno di agosto almeno due spettacoli diversi in programma. Sabato 12 (dalle 21, repliche il 12, il 19, il 25 e il 2 agosto) il primo appuntamento con "Cavalleria rusticana" di Mascagni con la regia di Pippo Delbono, allestimento già andato in scena nel 2012 al San Carlo e che consegnò all'irico napoletano il suo settimo Premio Abbiati (l'oscar italiano della lirica) assegnato per le scene firmate da Sergio Tramonti. A dirigere Orchestra e Coro stabili, sarà lo spagnolo Jordi Bernacer. Spicca nel cast vocale la presenza della napoletana Anna Pirozzi. Il soprano corona così il sogno di debuttare nel teatro della sua città, un'altra bella soddisfazione

dopo la partecipazione alla tournée in Oman con il lirico e il grande successo ottenuto lo scorso settembre con "Nabucco" al Festival di Salisburgo quando fu chiamata da Riccardo Muti per sostituire Tatjana Ser'jan. Pirozzi si alternerà con Karina Flores nel ruolo di Santuzza. Tra gli altri interpreti: Rafal Devila (Turiddu), Angelo Veccia (Alfio) e Giovanna Lanza (Lucia). Grande attesa per la rilettura, sempre targata Delbono, del capolavoro pucciniano "Madama Butterfly" che debutta domenica 13 (dalle 18), repliche il 20 e il 26 luglio. Una versione in pieno stile Delbono, con i temi dell'abbandono e della solitudine raccontati lasciando da parte il realismo e creando sulla scena uno spaziale in cui si muovono in personaggi. Sul podio a dirigere Orchestra e Coro del San Carlo e il cast di voci — Raffaella Angeletti (Madama Butterfly-Cio Cio San), Vincenzo Costanzo (Pinkerton), Marco Carria (Shapless) — il maestro Tito Ceccherini, per una lettura che spoglia "Madama Butterfly" degli orpelli della tradizione. «Il problema è il fascino di quest'opera — spiega il direttore — sta nella scarsa credibilità della protagonista, spesso ritratta come una donna ingenua e debole e la cui cieca fede nell'amore di Pinkerton non raccoglie l'empa-

tia del pubblico. In realtà non è così. Pinkerton non è cattivo, è solo un uomo come gli altri e Butterfly non è una sciocca ma una donna che come tutte ha bisogno di credere nella persona che ama. L'obiettivo è trasformare il pathos retorico in qualcosa di autentico». Scene di Nicola Rubertelli, costumi di Giusi Giustino. Completano il calendario della rassegna San Carlo Opera Festival: "Zorba il greco", coreografia di Lorca Massine e musica di Mikis Theodorakis (in scena il 18 luglio, dalle 21, repliche il 27 luglio e il primo agosto) e "L'elisir d'amore" di Donizetti (dal 5 al 12 ottobre) con la regia di Riccardo Canessa. Biglietti da 16 a 60 euro per tutti gli spettacoli. Telefono 081 7972 331/412. Info — www.teatrosancarlo.it

Completano il cartellone il balletto "Zorba il greco" e "L'elisir d'amore" di Gaetano Donizetti

«Via per sempre le bancarelle» Protesta choc dei librai di Port'Alba

Ma scatta la mobilitazione online dei cittadini: già raccolte 1.400 firme a sostegno dei venditori. Graziani: «Se il Comune non trova una soluzione siamo pronti ad atti forti»

DI **RENATA TRUVOLO**

NAPOLI. I cittadini napoletani si mobilitano per salvare la cultura ed i librai di Port'Alba, messi in ginocchio dalla raffica di multe, da 100 euro a metro quadro, elevate dai vigili, la scorsa settimana per il mancato pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico.

Una petizione online indirizzata al sindaco Luigi de Magistris per riaprire la strada alle bancarelle sta girando in queste ore su internet ed in poco tempo ha già raccolto 1.400 firme. Tantissimi i messaggi di solidarietà: «Port'Alba è sempre stata e sarà sempre punto di riferimento per lettori e collezionisti di tutti i generi. Non è giusto distruggere una realtà così radicata nel territorio napoletano, tale da essere persino diventata un attrattore turistico».

All'interno del documento viene sottolineato come non si possa parlare di occupazione abusiva del suolo pubblico

poiché «da cittadini, siamo anche noi proprietari, tutti allo stesso modo e in egual misura e chiediamo che venga rispettata la nostra volontà per la destinazione e l'usufrutto di questa via a titolo gratuito, a favore dei librai di Port'Alba».

Intanto, sulla vicenda intervengono anche Francesco Emilio Borrelli, dei Verdi, e Gianni Simioli, della Radiazza, che denunciano: «I librai intimoriti ci hanno raccontato che alla base di questa vicenda ci sarebbe uno "sgarro" fatto ad uomo potente della zona da parte di un ambulante che non vende neanche libri ma al quale è stata voluta dare una dimostrazione di forza, colpendo anche i librai della zona. Il paradosso è che di sera la stessa zona viene invasa da parcheggiatori abusivi senza alcun controllo da parte dei vigili». «In Comune - proseguono Borrelli e Simioli - tre anni fa fu aperto un tavolo di confronto per la regolarizzazione dei permessi di occupazione di

suolo pubblico. Peccato che il tavolo non abbia ancora prodotto nulla e non è possibile avere autorizzazioni in deroga dal Comune. Intanto, qualche libraio ieri ha provato ad esporre qualche bancarella ma il timore dell'arrivo dei vigili ha spinto la maggioranza a lasciare la strada deserta».

Per Raimondo Di Maio, titolare della Libreria Dante & Descartes, «dalla prossima settimana, gli otto librai superstiti di Port'Alba saranno costretti a diminuire drasticamente le bancarelle, che forse non torneranno più».

«C'è un tavolo aperto col Comune - spiega Peppe Graziani presidente dell'associazione "Amici di Piazza Dante" -, se non si risolve il problema sarà guerra».

Intanto, un'iniziativa di solidarietà per i librai è stata lanciata da Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari, che chiede al sindaco «attraverso una conferenza di servizi di trovare in tempi rapidi una soluzione, anche sul piano amministrativo, che consenta di rimettere le bancarelle al posto».

LA DENUNCIA

*Borrelli (Verdi):
«Alla base della vicenda
uno "sgarro" fatto
ad un potente della zona»*



Prevenzione con l'architetto di quartiere

Alessandro Castagnaro

La tragedia della Galleria Umberto I di Napoli accende i riflettori sul tema della manutenzione e conservazione non solo delle architetture storico artistiche ma anche del vasto patrimonio immobiliare del secolo scorso. La galleria Umberto I ha rappresentato per Napoli un momento di avanguardia quando nella seconda metà dell'800 fu realizzata come espressione dell'Architettura dell'Ingegneria, intervento su scala urbana nel lotto di Santa Brigida in uno dei nodi più significativi della città storica. Al cospetto del teatro San Carlo, con i suoi bracci ortogonali, il complesso apre su

significative strade con le sue architetture umbertine, opera di Emanuele Rocco e Antonio Curri, e con la sua innovativa copertura in ferro e vetro e la cupola progettate da Paolo Boubeé. Essa ha rappresentato da subito il salotto urbano della città, e al tempo stesso ha allineato Napoli ai modelli di Milano con la galleria Vittorio Emanuele II, di Genova con la Mazzini e delle altre grandi capitali europee. L'opera farebbe presupporre un alto livello di manutenzione e di conservazione di un bene rappresentativo sia per i valori materiali che immateriali. Ma Napoli, con la sua storia millenaria, ha un vastissimo patrimonio immobiliare pubblico, ecclesiastico e privato che verte in stato di ab-

bandono, degrado e fatiscenza talvolta, come in questo caso, in stato di pericolo. Non vi è dubbio che, come per la salute, così per le architetture la prevenzione sia meglio della cura, ossia della ristrutturazione o del restauro.

> Segue a pag. 38

Prevenzione e architetto di quartiere

Alessandro Castagnaro

Ed è ben noto che uno dei nemici più insidiosi e pericolosi è l'acqua sia per le fondazioni - e tanti sono i casi di disastri e crolli, dalla chiesa di San Carlo alle Mortelle a Palazzo Bovino alla Riviera di Chiaia - sia per coperture e cornicioni dove può provocare distacchi di intonaci e parti murarie. Tale preoccupazione non va circoscritta solo alle architetture storiche ma ahimè questi pericoli sono amplificati su tutto il patrimonio moderno, in quanto proprio quel cemento armato ritenuto dalla scuola d'ingegneria francese che lo sperimentò, un possibile materiale eterno, si è verificato materiale deperibile. Esso necessita infatti di interventi significativi a prevenzione dell'ossidazione e della carbonatazione delle armature in ferro delle strutture in cemento armato, prova evidente sono le diffuse reti protettive al di sotto di balconi e cornicioni in edifici moderni sparse sul territorio urbano.

Un dato è certo: esiste la stretta necessità di interventi di verifica, manutenzione e restauro su tutto il costruito e che la nostra cultura, sia per il pubblico che per il privato è poco sensibile a tali prassi pur strettamente necessarie. Altri Paesi europei, come l'Olanda e la Germania, hanno istituito la figura dell'architetto di quartiere il quale oltre ad avere il compito di una verifica sulle necessarie fasi di manutenzione, bada al decoro urbano, dalle attintature delle facciate, agli arredi e al verde pubblico, al controllo dei lavori infrastrutturali per il coordinamento del passaggio di impianti su strade e marciapiedi, spaziando quindi dalla manutenzione ai basilari caratteri estetici.

Mi si può obiettare che da noi mancano i fondi, è vero la crisi economica ha colpito in pieno anche i proprietari immobiliari piccoli e grandi, gravati da una forte pressione fiscale, ma è pur vero che manca l'approccio culturale della manutenzione del

patrimonio pubblico e del bene condominiale. Per quanto attiene l'aspetto economico vanno riprese localmente, oltre a quelle forme di fiscalità agevolata che il governo centrale mantiene in essere, operazioni tipo SIRENA che, pur registrando alcune critiche degli esperti di restauro, possono essere senza dubbio migliorabili, e che hanno rappresentato un volano per gli incentivi ai privati dando notevoli risultati positivi sia in numero di interventi effettuati sia in termini occupazionali per i cantieri aperti. Un'esperienza oggi ancora più auspicabile anche per lo sviluppo e messa a punto dell'istituzione del fascicolo del fabbricato, una sorta di registro dove siano riportati la storia della fabbrica, i grafici rappresentativi ed una programmazione delle opere

eseguite e da farsi per una corretta manutenzione. Non va trascurato infine che la conoscenza approfondita del costruito si ritiene strettamente indispensabile proprio in aree a rischio sismico come la nostra ricoprendo quel necessario carattere di prevenzione.

PORT'ALBA, LA CRISI DEI LIBRAI RICHIEDE UN PROGETTO FORTE

PASQUALE BELFIORE

BRUTTO anno il 2014 per Port'Alba. Ha chiuso la libreria Guida, riferimento di cultura a livello internazionale, in queste ore vengono portati via i banchetti-contenitori dei libri che hanno arredato la strada per quasi un quarto di secolo. Nel 1990 fu proprio Mario Guida che si fece promotore del Centro commerciale e culturale Belle Arti per la valorizzazione delle strade di Santa Maria di Costantinopoli, San Pietro a Maiella, Port'Alba e di piazza Bellini. Non aprì nessun tavolo di concertazione con il Comune. Chiamò i colleghi librai e commercianti della zona e ottenne l'adesione al suo progetto. Conveniva a tutti qualificare l'area. Chiese a Marisa Margiotta ed a me di progettare un piano generale di arredo urbano. Con il progetto e il viatico del Centro, andò al Comune e contrattò l'intervento. Noi operatori commerciali, investiamo sul decoro dello spazio pubblico, voi Comune, ci concedete per qualche tempo l'occupazione gratuita del suolo per i banchetti dei libri. Conveniva a entrambi l'accordo e si partì. Il progetto di arredo urbano fu realizzato in parte. Ne parlò molto bene Renato De Fusco su "Itinerario", rivista del tempo diretta da Pietro Gargano. Primi anni dignitosi, le strade e la stessa piazza Dante si popolano di questi banchetti, realizzati semplificati rispetto all'idea originaria. La zona acquista un suo carattere. Lascia a desiderare solo la manuten-

zione che insieme al consueto vandalismo di quanto esposto al pubblico, generano immagini di provvisorio degrado. Nei primi anni, il Centro è attivo, poi subentra un allentamento dell'interesse, nasce qualche inevitabile polemica interna. Hanno resistito fino ad oggi solo i banchetti. Ora, via anche quelli. Della rivitalizzazione della zona, ci resta la selvaggia animazione di piazza Bellini.

Due brevissime considerazioni a margine. La prima. Da Palazzo San Giacomo dicono che l'iniziativa dei vigili di multare i librai è stata improvvida. In altri termini, hanno preso una iniziativa sanzionatoria con forte valenza politico-culturale senza informare il personale politico. Può darsi, ma sul piano della legittimità, lo potevano fare? Se così fosse, prendere, direi platealmente, le distanze da un ufficio interno all'amministrazione che ha fatto il suo dovere è iniziativa discutibile. La seconda. Per ripartire con Port'Alba, occorre trovare un nuovo Mario Guida che organizzi un programma conveniente per librai e Comune e ricontratti un nuovo regime di rapporti con l'amministrazione. Da Palazzo San Giacomo traspare disponibilità. Ora occorre trovare l'emulo di Mario Guida.

Occorre
trovare
un nuovo
Mario
Guida
che
organizzi un
programma
conveniente
per i titolari
dei negozi
e il Comune